

Pierluigi Albertini

# SU E GIÙ PER LE MONTAGNE



na  
montagne

cola  
no

Gruppo di Documentazione Vignolese  
"Mezaluna-Mario Menabue"

Centro Studi  
Vignola

## L'autore

La ricorrenza dei 30 anni di scambi con Pinzolo mi coinvolge, oggi, affettivamente, in quanto ad accendere l'amicizia con il paese della Val Rendena fu la mia casuale scoperta, in un libretto d'archivio, di un singolare atto d'onestà compiuto da un giovane arrotino.

Che la documentata narrazione, così profumata di favola, si sia d'immediato fatta pretesto perché mi soffermassi qui a rammentare di altri ambulanti giramondo, è vero.

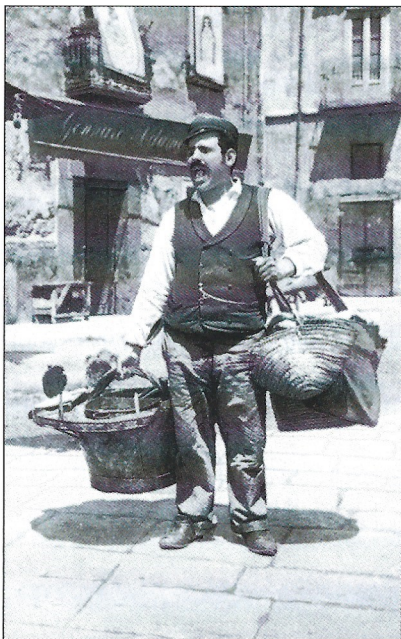
Non potevo poi ignorare, in uno scenario allargato di artigiani e venditori di strada, gli ombrellai, i cestai, i gelatai di Vignola, che a loro volta, in altre stagioni, hanno messo chilometri sotto le scarpe per guadagnarsi da vivere. Se il sentimento del campanile mi ha portato a camminare a ritroso, ricordando infine alcuni "artisti" cresciuti in riva al Panaro, che invece alle montagne sono saliti, spero non sia colpa grave.

Indirettamente, ma via via sempre con maggior coinvolgimento, ho chiesto a queste pagine popolari di "dipingere", oltre alla montagna del lavoro, delle fatiche e della povertà anche quella sognata da noi valligiani, cioè quella dei profondi orizzonti, dei boschi, dello sport, del benessere fisico e spirituale.

Può essere successo che nella concisione e concitazione delle parole, quanto enunciato sia rimasto soltanto un tentativo. Ne chiedo scusa fin d'ora.







*Ambulante in una strada assolata.  
Ma cosa vende?*



## **Fuori per il mondo!**

Arrotini, ombrellai, stracciaroli, ramai, spazzacamini, gelatai, fuori per il mondo a conquistarsi una strada, un porticato, una piazzola, un'aia di campagna: con i R. Carabinieri ai calcagni ed i cani da pagliaio ad abbaiare annusando subito nell'aria l'approssimarsi di un intruso.

Stagnini, cantastorie, ciabattini, padellari per i quali ogni cielo si faceva patria, ogni fienile si trasformava in una reggia; migravano, anno dopo anno, vita dopo vita, per un comandamento ereditato dalla fame e recitato, a rosario, dal nonno ai figli e ai nipoti.

Portavano con loro una bisaccia, una lettera "a raccomandato" per il prete ed una pacata rassegnazione nei pensieri.

Nascondevano nella falda del cappello il minuscolo cartoncino del Santo patrono e nella tasca della giubba ruvida qualche stinta fotografia di casa, dei parenti, magari di una moglie.

Spazzacamini-bambini con le corde e le scale, venditori di cianfrusaglie con la valigia di cartone, a pancia, trattenuta da cinghie lise, scarpolini con il botteghino delle lesine, della pece ed il piccolo-grande tesoro di alcune strisce di corame.

Né difettava, nei dì di fiera o di mercato, uno sciame d'imbonitori di *mestieri vani*, con la parlata franca e lo sguardo ammiccante pur bagnato di tristezza. Accattoni e questuanti mai.

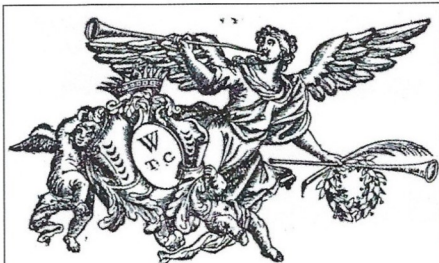
*Un garzoncello di calzolaio?  
Poetica immagine di Giuseppe Simonini,  
fotografo in Castelvetro (MO).*

## Attrezzati anche per i miracoli

Sulla piazza si vende di tutto: l'unto di marmotta per le strette e la sciatca, l'acqua balsamica che sconfigge sette mali.

Non difetta, nella cassetta dei miracoli di un baffuto guaritore con occhiali e bombetta, il probatissimo segreto contro la rogna, mentre i chirurghi dentisti attendono i pazienti a cielo aperto per alleviare il baco dei denti od eseguire, in una baracca-ambulatorio, salassi con le sanguisughe.

Una dovizia di miracoli da gridare dalla cantonata di un porticato e da vendere a pochi soldi o anche solo barattati con un cappone da brodo. In fondo, ad interpretare le apparenze, una "misericordia allegra" per tanti. Per troppi.

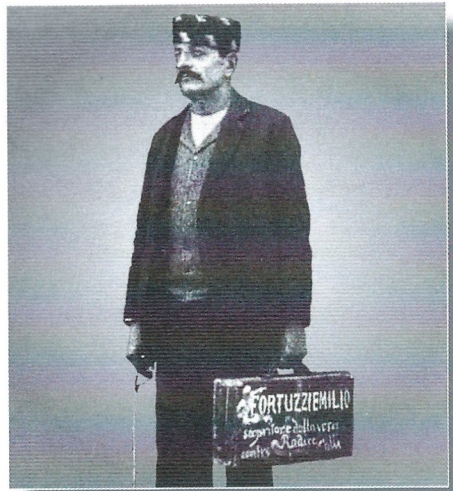


## NOBILISSIMI SIGNORI

E Gionto in questa nobilissima Città il suo Scuitor Tomaso Capello Poffettore di quel Probatissimo, & mirabilissimo Segreto dell' Acqua Balsamica per qualunque male dell' occhij Perueniente coffi di flufioni come d'ogni altro accidente & imperfetioni & detta aqua uale a qualunque fi sia perfona tanto uechia quanto giouine, & mafime a chi patiffe uita debole & corta. Perché quest' aqua schiariffe la uita, & fortifica tanto uechia quanto giouine, & mafime a chi patiffe uita debole & corta. Perché quest' aqua schiariffe la uita, & fortifica tanto uechia quanto giouine, & mafime a chi patiffe uita debole & corta.

Et perimento il medemo poffice altri Probatissimi segreti. Come di guarire qual fi sia dolor de denti, senza cauarli netarli & conferuarli sani, & anchedi guarire rogna & Calli ongie incarnate occhij poliniche vengano ne piedi, Buganze & altri segreti che parlando con il fudetto referanno del tutto fodisati. Perché già fanno le eferienze che à fatto in questa nobilissima Città però fe qualcuno uollefe prouederli delli suoi segreti yengano in piazza d' à Caffè che faranno feruirli il fudetto allogia.

*1850*



1910\* Emilio Fortuzzi, in piazzola a Bologna, inventore della "vera radice contro i calli".

## AWISO

GIUSEPPE OLCIATI Chirurgo Dentista è qui di passaggio, fermandosi pochi giorni, offre di prestare l'opera sua a chiunque ne avesse bisogno, dietro quella retribuzione che ciascuno spontaneamente crederà di concedergli. I poveri saranno operati gratis.

Il suddetto abita nella Contrada Mondatora dirimpetto alla Banca Nazionale N. 1798.

Modena 14 Maggio 1882.

Chirurgo al fianco, con la quale lavandosi le mani, e il viso, verrà tutto, come uolrà.


Come conseguenza di questa serie di medicazioni scritte risulò possibile che negli opuscoli ostentatamente distribuiti nelle piazze fossero stampati rimedi appartenenti alla tradizione medica americana; nel Veneto, e manuali finora del tutto sconosciuti in Italia, e di cui si trova ad esempio un rimedio quello di Broussais, la maniera usata in un campo botanico per tutto il Medio Oriente di Broussais, visuale nel primo secolo dopo Cristo (Americano) nella mandorle essere pure con mezzo

de della cultura popolare. Nei secoli del Rinascimento Dantesco Fioravanti, il Rinoceto affetto di colera che nel suo libro sono contenute formule e ricette raccolte «non solamente da grandi botanici come Dioscoridi, e da gran signori, ma ancora da poveri femmine, da artigiani, da contadini, e da ogni sorta di persone». Il botanico Leonardo Fioravanti esponeva nel corso sua la convinzione che la medicina fosse dovuta anzitutto alle genti del mondo, e che ciò si vada, si veda che una gran parte ne hanno gli animali strarionzi, una parte i viliani, un'altra le donne, e un'altra i medici razionali». Il Fioravanti ammette che «gli animali si sanno medicare nelle loro infermità, con rimedi medicinali, i viliani: era ancora tanto tanta

13-13. Avanti.

Il signorile del termine «aceto» non si generalizza soltanto in commercio di particolare effetto ed ingredients ma anche i prodotti usati per preparare i medicinali e le essenze senza parlare di un'esperta manuali di ogni dottrina e nel campo in genere di fare bene, «sotto il chiodo, meloni, distillazioni, ecc.». C'è una formula per molto tempo le sole persone in grado di compiere questi operazioni sono state le donne, e non le altre, leggere però a ritroso, e allora sono venute le donne a compiere le operazioni medicinali e preparatorie etniche. Molti medicamenti e preparazioni, non per elicitarsi e non per affettuosi essere gradevoli alle parti e all'esperienza anziché di essere per i poveri e sani, offesa, i loro servizi. Una tradizione, questa, che è mes-



  
**IL PODESTÀ**  
 DELLA COMUNE DI VIGNOLA  
 PUBBLICA IL SEGUENTE  
**CALMIERE**  
 DEL PANE VENALE, E FARINE  
 Da osservarsi dalli Fornari e Farinotti della Comune

Regoleto al prezzo, quanto al Frumento a Italiano . . . . . L. 

19	61	6
18	85	7

  
 Frumenton . . . . .

*da attivarsi in questa Comune il giorno di domenica*  
**DETTAGLIO**

La tiera del Pane a tutta farina per centesimi 16 peserà Once 

20	—
17	—

  
 La tiera del pane bianco, peserà . . . . .

**COSTO DELLE FARINE**

Ogni peso di farina di Frumento, Italiano . . . . . L. 

1	90	2
—	07	2
2	33	8
—	09	1
1	56	5
—	85	5

  
 ed ogni Libbra della medesima . . . . .  
 Ogni peso di fiore cavato dal Frumento . . . . .  
 ed ogni Libbra del medesimo . . . . .  
 Ogni peso di farina di Frumenton . . . . .  
 ed ogni Libbra della medesima . . . . .

Vignola li 14 Aprile 1846  
**IL PODESTÀ**  
*G. Marconi*  
 Il Segretario:  
*M. B. B.*

Vignola, 1844. Il calmiere del pane. (ASCVg)

## Fiere, Mercati e Sagre

Le sagre, sorte *ab origine* dal sentimento religioso popolare, le fiere, risposte straordinarie alla conduzione stagionale dell'agricoltura ed i mercati settimanali per l'ordinaria sussistenza, hanno da sempre calamitato la presenza degli erranti più disparati.

Se S. Matteo targava una propria fiera nebbiosa, provvedevano i S.S. Nazario e Celso ad impiantare bancarelle nelle torride estati.

Oggi la "piazza dei miracoli" non esiste quasi più. I richiami pubblicitari per sedurre una eterogenea clientela di città e di campagna son altri e ben più suggestivi.

Il giovedì di mercato in Vignola si è trasformato in un assembramento di bancarelle condotte da operatori cinesi, dello Sri-Lanka e quant'altro.

Solo l'ortofrutta ed i latticini, collocati in quello che fu ieri il mercato delle ciliegie, richiamano agli occhi e all'odorato remote stagioni contadine.

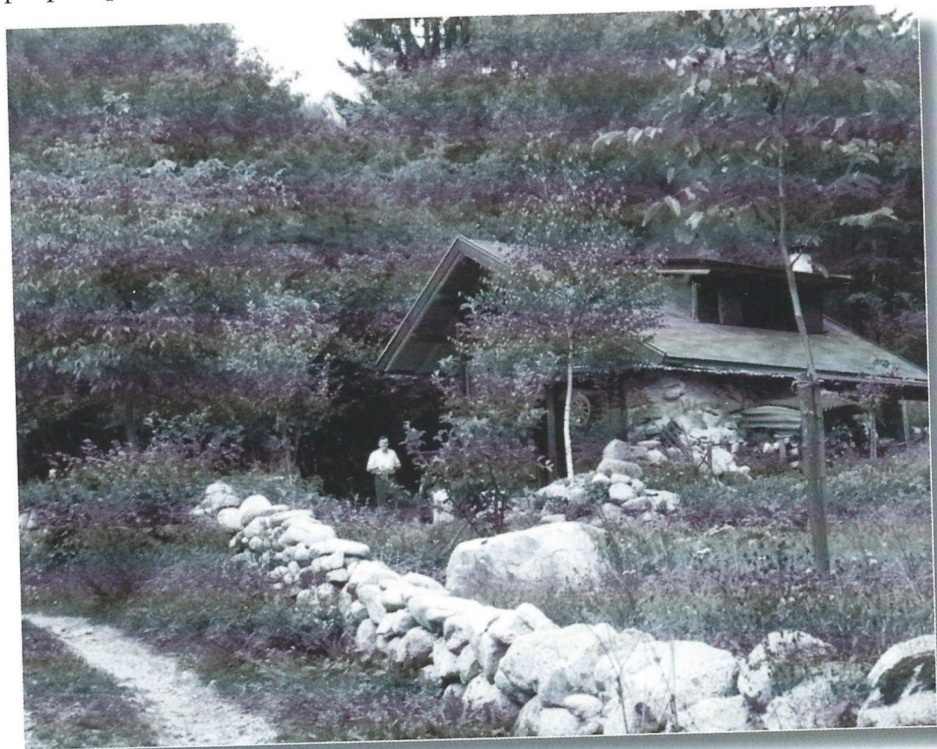


Vignola Primo '900. Modesto mercato in "Mezzaluna". Ercole e Vulcano dalla nicchia del pubblico orologio battono ancora le ore.

### **La partenza dell'arrotino**

“Correva l'anno 1846. D'autunno. A Pimont, una sparuta manciata di case rustiche, (munc), a monte di Pinzolo, di là dal Sarca di Nambrone, poco sotto la via per Sant'Antonio di Mavignola e per l'ospizio di Santa Maria di Campiglio, Amadio Binelli dei Tisòr - diciotto anni compiuti a maggio - alzatosi di buon mattino, metteva insieme il misero fagotto, pronto a partire per l'Italia, le terre grasse della pianura, dove sarebbe andato a svernare.

Qualche giorno prima aveva accompagnato il padre Cristoforo ed il fratello Giovanni alla fiera di S. Michele, e là, con un groppo in gola, s'eran separati dalla “Binda”, la più anziana delle vacche e la più mansueta, alle cui tette, bambino, il nostro giovanotto aveva appreso l'arte del mungere: indice, pollice, una strizzatina, ed uno schizzo di latte fumante dentro il secchio, giù la destra, su la sinistra, su la destra, giù la sinistra, a tempo di musica... L'avevan dovuta vendere per pagare il conto dell'olio al ‘Mulino dei Lustrì’, la spesa della farina dai ‘Gagi’, le zappe nuove alla ‘fusina’ dei Gianarài, l'affitto di alcuni pascoli e l'ultima rata della ‘slaiféra’, acquistata proprio per Amadio, dai Gardéi di Giustino”.



*La casa natale dell'arrotino a Pimont, sopra da Pinzolo. (Foto L. Bevini 1985)*



## Il Maestro Guglielmo Bussoli (1873- 1953)

Guglielmo Bussoli nasce in Vignola nel 1873 da una famiglia di maniscalchi con fabbriera in Via dell'Oro (attuale Via Barozzi).

Si diploma al Liceo Musicale di Bologna in tromba e trombone ed è uno dei giovani solisti che conquisterà, sotto la direzione del mitico M° Ugo Cinti, la Medaglia d'Oro con la Filarmonica di Vignola nel Concorso di Modena del 1890.

Alla soglia dei trent'anni, nel 1903, opta per il trasferimento in Trento, dopo aver vinto regolare concorso e ritrovandosi così a dirigere un prestigioso complesso cittadino di stile tedesco, che provvederà ad italianizzare nel poderoso organico.

La grande conoscenza operistica (Verdi un suo idolo!) lo portano a dirigere opere liriche, non soltanto nel Teatro Comunale di Vignola, negli anni che precedono la prima guerra mondiale.

Dopo aver insegnato al Regio Conservatorio di Parma, rientra alla guida del Concerto Vignolese nel 1933, (incarico che aveva tenuto nel 1901-1902), prima di abbandonare, nonostante gli accorati appelli dei suonatori, della popolazione e del podestà Paolo Ripandelli, adducendo motivi di stanchezza da età. (ASCVg)

A fare il paio con "L'Inno al Trentino", mette in musica anche Vignola, nell'inno in dialetto per coro "O Vgnòla, o Vgnòla", su testo del poeta romagnolo Nettore Neri, residente qui al paese delle ciliegie (padre del compianto dott. Attilio Neri). In precedenza aveva composto un altro brano con il titolo latino "Vineola".

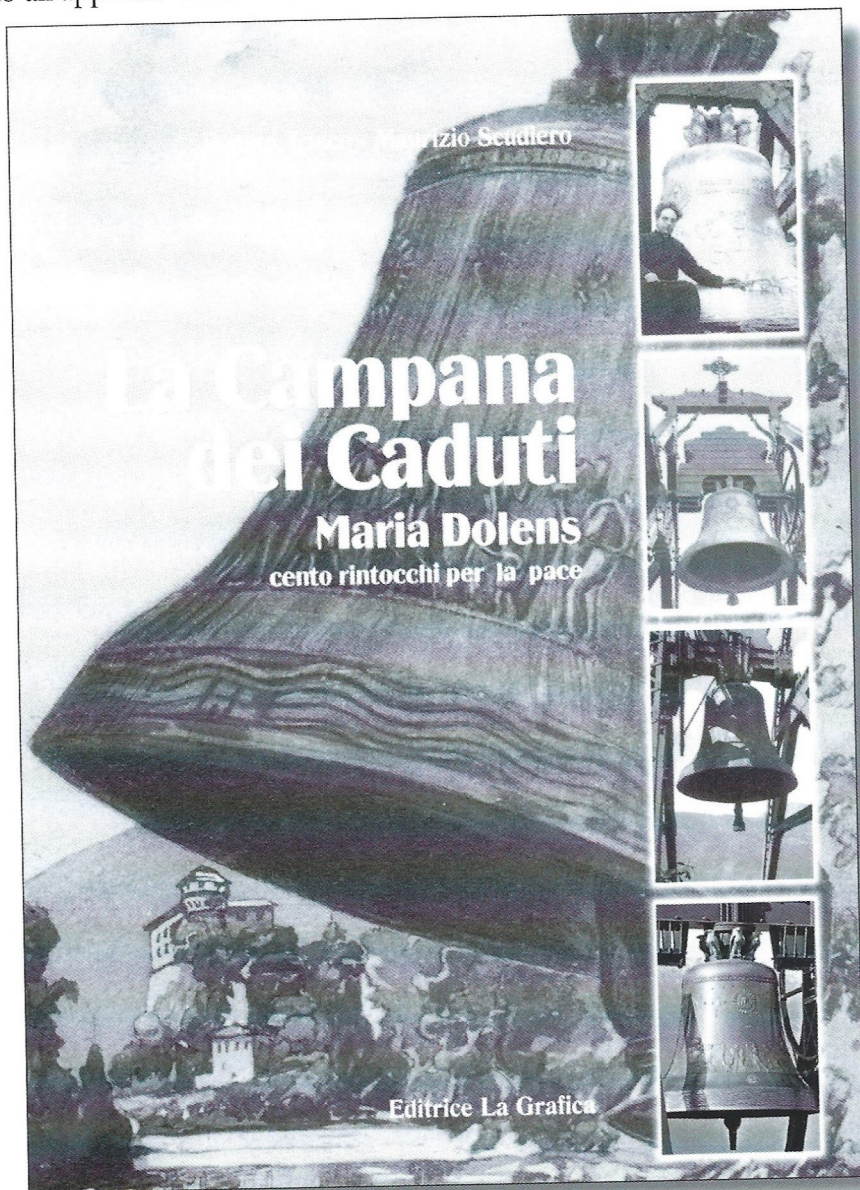
Vive gli ultimi anni lontano dal paese natale e muore nel 1953. Riposa nel cimitero di Vignola.



*Artistica cartolina del 2013 ideata da Fulvio Mezzanotte del Gruppo Filatelico "Città di Vignola" per ricordare i 140 anni dalla nascita ed i 60 anni dalla morte del suddetto compositore (per g. c.).*

## A collaudare il campanone di Rovereto...

L'esperienza e la scienza del M° G. Bussoli sono in questa occasione al servizio della musicalità del "campanone" di Rovereto; quale esperto è aggregato all'apposita Commissione di collaudo.



*(Volume donato all'A. dalla prof.ssa Giovanna Sirotti,  
Vignolese DOC, Assessore in Rovereto)*



## Una vita, un romanzo

Alberto Girgenti nasce nel 1894 nell'agglomerato di Acquarìa, in quel di Sestola (Mo), precisamente alla *Scurgada*. La mamma, una sartina che gira di casa in casa, muore nel darlo alla luce e il piccolo Alberto finisce in un Orfanatrofio di Modena.

I coniugi Morandi Paolo e Rita, di Savignano sul P., si offrono con generosità per l'affido.

Poiché il papà acquisito fa il muratore, il giovane Alberto ne apprende presto il mestiere.

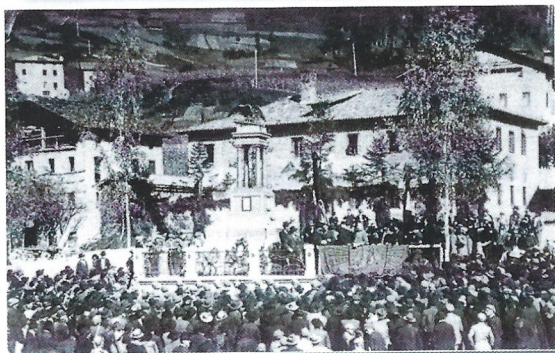
Nel 1915, ventunenne, volontario nelle file dell'esercito italiano è destinato al Corpo del Genio Militare per le sue competenze. Resta ferito in zona d'operazione in due episodi sfortunati, meritando il grado di Sergente Maggiore.

A vittoria ottenuta, realizza, dopo che nel 1919 aveva fondato una Ditta sua, il monumento dedicato ai Caduti della guerra del Piave, a Lozzo di Cadore.

I blocchi per l'edificazione, in Vignola, del Cinema che la memoria collettiva richiama ancora oggi come "Cinema Bagnoli", escono dalla sua fabbrica.



*La prima Ditta "Girgenti, marmi e cementi"; un capannone "alla meglio" e tanto lavoro sotto il sole.*  
(Raccolta P. Girgenti)



*1922. Inaugurazione del monumento ai Caduti della 1ª Guerra mondiale in Lozzo di Cadore.*

Questa foto storica e altre notizie provengono dal Comune di Lozzo di Cadore e da una pubblicazione di Walter Musizza e Giovanni De Donà. Ringrazio di cuore tutti gli informatori.

## Uno per tutti!

*Valter Pozzetti, chincagliere ambulante.*

Alla fine, per celebrare la miriade di itineranti di montagna e pianura, dico in tre parole di un "nostro" venditore di strada, uno degli ultimi.

Valter Pozzetti il mestiere di chincagliere ambulante lo eredita dal padre Manfredo, che a piedi e in bicicletta va per le strade vignolesi già negli anni Trenta e Quaranta dello scorso secolo.

A fargli concorrenza Zaccaria Primo, Sgarbi Lieto, Bagni Rosa, Grandi Giuseppe.

Anche per Valter l'avvio commerciale non ha altro sostegno che una bici sovraccarica: il suo primo banco di vendita che porta per le strade "bianche" delle basse e delle alte vignolesi, pedalandoci addosso con tanto sudore.

Sosta nei casolari di campagna con una mercanzia da poca spesa: lamette da barba, spagnolette, asciugamani, bottoni, spille e sempre con il sorriso sulle labbra ed una giovialità che oggi non s'incontra più.

Allorchè si presenta alla clientela contadina con il nuovo furgoncino motorizzato a tre ruote non può non esserne orgoglioso.

Arriverà, infine, un negozio di profumeria, del tutto meritato per l'impegno e le fatiche sostenute. Oggi Valter ha lasciato il commercio ed è in pensione.

Io ne ribadisco la coerenza della vita quotidiana con il suo impegno cristiano di assistente parrocchiale: dei suoi insegnamenti religiosi, noi, ragazzini d'allora, non possiamo non essergli profondamente grati.

